

PARLAMENTARI Deputati e senatori della Marca quasi in coro: siamo disponibili

«Ci seguiranno altri: magari i giudici»

Martedì 10 Novembre 2009,

Fondamentalmente sono d'accordo tutti anche se le sfumature dividono correnti e schieramenti. Ma il punto di partenza è comune: i parlamentari trevigiani sono concordi sull'opportunità di fare un test antidroga a chi è chiamato a guidare il Paese.

«Il test non dovrebbero farlo solo i parlamentari ma dovrebbe essere obbligatorio per tutte le categorie – dice il leghista **Piergiorgio Stiffoni** – ad esempio per i giudici: loro emettono sentenze e non sarebbe il caso di sapere se sono dipendenti o meno?». Ma a Stiffoni il test attuale, così come viene proposto, non piace: «Se bisogna farlo, almeno facciamolo bene. L'esame dell'urina è solo fumo negli occhi. Tutti sanno che è sufficiente una minima astinenza di qualche giorno per risultare puliti. Altro discorso è l'esame dei capelli: quello sarebbe un test serio. Non vorrei che proporre l'esame dell'urina non fosse altro che una copertura per salvaguardare qualcuno. Se io farei il test? Sì ma serio e solo se lo facessero tutti».

Rimanendo in casa Carroccio spicca lo scetticismo di **Guido Dussin**: «A me sembra una stupidata ma se bisogna farlo facciamolo. Tanto sappiamo benissimo chi assume droghe e chi no. Io non ho problemi a sottopormi al test. Sarei più preoccupato da un test sull'assunzione di prosecco: allora sì che risulterei dipendente...». **Giampaolo Vallardi** sposa invece la linea Stiffoni: «Posto che un parlamentare dovrebbe essere sempre lucido – precisa – se dobbiamo fare il test antidroga almeno facciamolo bene. Quindi vada per l'esame dei capelli ma non per quello delle urine. Anzi: il test anti droga, serio, lo metterei tra i requisiti per l'eleggibilità. Per quel che mi riguarda sarei disponibile a fare un test, serio, anche domani». E **Gian Paolo Dozzo**? «Anche subito - risponde lui - visto che ne ho già fatti due. Ma anche altre categorie dovrebbero farlo. I giudici? E perché no i giornalisti».

Sicuro anche il senatore del Pdl **Maurizio Castro**: «Lo farò anche se chi mi conosce sa perfettamente che per me è una cosa superflua. Ma sono convinto che chi è chiamato a decidere per il bene del Paese deve dare conto sulla sua condotta di vita. Per un personaggio pubblico il diritto alla riservatezza non può essere assoluto». Dubbioso invece **Fabio Gava**: «Non ho ancora pensato se farlo o meno. Però non ci troverei niente di male. Se poi pensiamo che il Parlamento è uno spaccato della nostra società statisticamente ci sarà qualcuno che fa uso di droghe. E se chi occupa posti di responsabilità è soggetto a stati di alterazione sarebbe meglio che si dimettesse».

«Non ho nessun problema a fare il test ma la politica dovrebbe occuparsi dei problemi degli italiani – taglia corto **Simonetta Rubinato** del Pd – . Noi politici dovremmo fare molto di più per la nostra gente. E comunque i test dovrebbero farlo anche altre categorie».